



# il *ligustro*

numero unico dicembre 2024

## Parco Regionale Adda Sud Guardie Ecologiche Volontarie



**Il lupo in pianura**  
Roberta Castiglioni



**Quarant'anni del parco**  
Groppali-Pallavera



**Argini e rete ecologica**  
Riccardo Groppali



**La relazione di fine mandato**  
Francesco Bergamaschi







# il *ligustro*

## Parco Regionale Adda Sud Guardie Ecologiche Volontarie



### **Direttore responsabile**

Sergio Curti  
Francesco Bergamaschi

### **Coordinamento redazionale**

Maurizio Polli

### **Progetto grafico e impaginazione**

Antonio Massimo Marchitelli

### **Fotografie**

Antonio Marchitelli  
Enzo Orsi  
Fabrizio Comizzoli  
Giuseppe Gagliardi  
Marco Polonioli  
Roberto Musumeci  
Stefano Manfredini

### **Hanno collaborato a questo numero**

Andrea Messa  
Antonio Marchitelli  
Egidio Cabri  
Enzo Orsi  
Francesco Bergamaschi  
Giuseppe Grilli  
Luigi Galleani  
Marco Moretti  
Riccardo Groppali  
Roberta Castiglioni  
Roberto Musumeci

*I disegni delle cicogne di pg 22/23 sono di  
**Guido Conti**  
che ringraziamo per la sua gentile disponibilità*

### **Foto di copertina**

Morta di Cavenago  
(foto *Marco Polonioli*)

È una pubblicazione  
**Parco Regionale Adda Sud**  
Via Dalmazia, 10 Lodi  
tel: 0371 411129  
[www.parcoaddasud.it](http://www.parcoaddasud.it)

## Il Consiglio Direttivo recentemente insediato



**C**ari lettori, l'Adda ha svolto un ruolo preponderante nella storia, nella cultura, nell'ambiente del Lodigiano, del Cremasco e del Cremonese. E se in questo momento state sfogliando questa rivista è perché, come tanti, amate tutto ciò che è natura e senso di appartenenza al territorio che vi circonda.

E se amate la natura, immagino che **appreziate anche la sua biodiversità**, che dovrebbe contraddistinguere, caratterizzarla, renderla perfetta nel suo ciclo di vita. Immagino che, come tutti coloro che vivono il nostro Parco, siate sensibili alla preservazione del nostro territorio e della vegetazione autoctona esistente.

Ebbene, quando oltre quarant'anni fa la Giunta Regionale della Lombardia ha istituito alcuni degli attuali Parchi regionali, tra il cui il nostro, ha avuto la lungimiranza di intercettare l'esigenza di **difendere il territorio lombardo** da una antropizzazione che stava prepotentemente stravolgendo le peculiarità del territorio stesso e stava minacciando la conservazione dei molti siti naturalistici che lo contraddistinguono. Da poco più di 5 mesi alla guida del Parco si è insediato il **nuovo Consiglio direttivo** che ho l'onore di presiedere: siamo consapevoli dell'impegno che ci siamo assunti ed al momento stiamo lavorando per cercare di dare continuità ai diversi progetti già avviati da chi ci ha preceduto nella governance. Nella Relazione di fine mandato messa a punto dall'amico **Francesco Bergamaschi**, pubblicata su queste pagine, si legge quanto è stato realizzato negli ultimi anni. Dal lavoro del precedente Direttivo è partita la nostra attività, nella convinzione che i loro progetti siano validi e meritevoli di continuità. Alcuni di questi sono stati immaginati in un contesto differente dall'attuale, con scenari che oggi forse non li rendono del tutto concretizzabili così come a suo tempo pensati. Come Consiglio direttivo stiamo cercando di modificare non i progetti (nei quali crediamo) ma **gli scenari che li rendano fattibili** oggi. Al tempo stesso stiamo lavorando a nuove idee che si prefiggono di portare sempre più persone, di qualsiasi età anagrafica, a conoscere il nostro Parco, a viverlo in quanto tale, ad apprezzarne le peculiarità naturalistiche, ad assumere coscienza che lo stesso vada rispettato, preservato e vissuto con la dovuta civiltà. E - perché no? - a convincere uomini e donne a rendersi disponibili a **supportare le iniziative del Parco**, entrando a far parte della splendida squadra delle Gev, le Guardie ecologiche volontarie.

Vi saranno sicuramente anche nuove proposte di investimento, ma ad oggi, volendo essere pragmatici, sarebbe poco serio fare promesse che non abbiano una solida base di fattibilità. Possiamo solo annunciare che a breve inizieremo lo studio di fattibilità di progetti che vorremmo presentare a Regione Lombardia ed alla Fondazione Cariplo, pensando che i fondi degli "Emblematici 2026", in cui è **inserito anche il territorio del Parco**, siano una opportunità da non lasciarci sfuggire. Alla Comunità del Parco, agli Enti e alle Associazioni che ci hanno scelti come membri dell'Organo Direttivo, daremo conto del nostro operato, con l'intento di non deludere le loro aspettative. L'impegno maggiore lo prendiamo con Voi lettori e con tutti i fruitori del Parco, affinché il **territorio venga preservato** e Voi lo possiate apprezzare, vivere e condividere.

Cogliamo l'occasione per **ringraziare** sia le risorse interne della struttura (uffici tecnici ed uffici amministrativi) per la loro professionalità, sia le nostre preziosissime GEV per averci supportato in questi mesi con il loro impegno costante

e la passione che mettono a difesa del territorio: il Parco Adda Sud con i suoi 24.000 ettari di estensione e 34 Comuni membri non è certo qualcosa di facile da presidiare.



*Nella foto da sinistra verso destra il nuovo Presidente del Parco Regionale Adda Sud, **Curti Sergio**, il consigliere **Gimondi Emanuele**, la consigliera **Rosti Martina**, il consigliere **Rancati Costantino**, il consigliere **Samuele Arrighi**, e il vicepresidente **Matteo Maria Severgnini**.*

# La foto dei lettori

a ogni numero, *il ligustro* pubblicherà una foto del pubblico.

Se vuoi partecipare invia i tuoi scatti migliori e una breve descrizione a [info@parcoaddasud.it](mailto:info@parcoaddasud.it)



Giuseppe Gagliardi, Lanca di Soltarico

*“Andando verso la Lanca di Soltarico, mi sono imbattuto in questo bellissimo esemplare di nibbio reale. A dirla tutta ho scattato senza rendermi conto di cosa stessi fotografando e meno che mai di uno dei rapaci tra i più ambiti dai fotografi di natura. Ammetto di avere avuto una grande emozione nell’osservarlo e averlo potuto fotografare a così breve distanza.”*

## sommario

- |    |   |    |  |
|----|---|----|--|
| 2  | <b>Editoriale: Il nuovo Consiglio Direttivo</b><br>Sergio Curti                         | 15 | <b>Le GEV - Attività 2024</b><br>Marco Moretti                             |
| 3  | <b>La foto dei lettori</b><br>Un nibbio reale a Soltarico                               | 16 | <b>Premiate due GEV del PAS</b><br>Egidio Cabri                            |
| 4  | <b>La relazione di fine mandato</b><br>Francesco Bergamaschi                            | 17 | <b>Il Longicorno ovvero il <i>Morimus asper</i></b><br>Antonio Marchitelli |
| 8  | <b>Argini e rete ecologica</b><br>Riccardo Groppali                                     | 18 | <b>Gruppo Educazione Ambientale</b><br>Insegnare più che reprimere         |
| 9  | <b>Gruppo Rilevamento Ambientale</b><br>La relazione di fine anno 2024                  | 20 | <b>Gruppo Protezione Civile</b><br>2024 un anno intenso                    |
| 10 | <b>Un libro per i quarant’anni del parco</b><br>Riccardo Groppali - Ferruccio Pallavera | 22 | <b>Cicogna bianca</b><br>Bilancio 2024                                     |
| 12 | <b>Il lupo in pianura</b><br>Roberta Castiglioni  |    |  |

Ultima di copertina: *Ambienti umidi nel Parco Regionale Adda Sud*. Fotografie realizzate con il drone da **Marco Polonioli**



Francesco Bergamaschi ex Presidente  
Parco Regionale Adda Sud

«Questo abbiamo realizzato in cinque anni»:

## La relazione di fine mandato: i progetti, gli alberi, il traghetto, la nuova sede

**L**unedì 22 luglio 2024 Francesco Bergamaschi ha presieduto per l'ultima volta l'assemblea dei Comuni del Parco Adda Sud prima di passare il testimone al suo successore Sergio Curti. La relazione di fine mandato ha ripercorso per sommi capi tutta l'impegnativa attività svolta nel corso dell'ultimo quinquennio.

### IL TRAGHETTO E LE LANCHE

«Appena insediati - ha ricordato anzitutto Bergamaschi - ricevemmo la notizia dell'accoglimento favorevole del progetto "Fruire il Parco con Brezza", precedentemente presentato al bando degli emblematici Cariplo 2018, che prevedeva quattro interventi: il percorso naturalistico da Zelo Buon Persico a Merlino, che sarebbe stato inaugurato nel 2022; il percorso naturalistico da Lodi ad Abbadia

Cerreto, ora in fase di realizzazione; l'applicativo interattivo d'ausilio ai visitatori del territorio nell'individuazione delle emergenze naturalistiche, storiche ed architettoniche, nonché dei servizi ricettivi più prossimi; il traghetto a pescaggio ridotto per solcare meglio il fiume da Lodi a Pizzighettone, che sta finalmente prendendo forma nel cantiere nautico di Chioggia».

Il presidente uscente si è soffermato sull'attività svolta per le lanche del Parco: è stata portata a termine la manutenzione straordinaria della Morta di Pizzighettone che si stava interrando, con la riqualificazione dell'adiacente patrimonio arboreo; alla Lanca di Soltarico è stata rifatta la briglia per consentire il contenimento dei livelli idrici; alla Morta di Castiglione è stata pure rifatta la briglia di valle, con la manutenzione della zona umida.

«Ci siamo accaparrati – ha detto Bergamaschi - le risorse per forestare quasi quattro ettari di terreno seminativo a Cavacurta: l'acquisto è stato perfezionato e le piante stanno crescendo. Abbiamo anche rinnovata la tabellazione segnaletica sul territorio. Da Lodi in su si è data battaglia all'infestazione del pesce siluro. Si è rinnovato gran parte del parco automezzi, anche quelli antincendio».

A Rivolta d'Adda sono stati sperimentati nuovi percorsi di educazione ambientale e abbiamo lavorato per sviluppare la sensibilità territoriale, grazie a progetti sostenuti da Cariplo con il Politecnico e il terzo settore.

### PROGETTI E OPERE



«Nel settore dell'irrigazione – ha aggiunto il presidente uscente - sono state riviste le linee guida per l'utilizzo di sistemi irrigui finalizzati a risparmiare l'acqua, senza svilire paesaggio e biodiversità. Per quanto riguarda il bioclimate, insieme alla Provincia di Lodi abbiamo partecipato con successo al bando che ci ha permesso di avviare le piantumazioni arbustive nella banchina della strada provinciale tra Castiglione e Camairago, in favore delle api, nonché interventi di miglioramento forestale dei boschi tra Boffalora e Spino d'Adda, con un

meccanismo sperimentale collegato a certificazioni ambientali. Sono stati eseguiti i lavori per la riqualificazione della zona umida alla foce della roggia Ferrarola a Crotta d'Adda».

A proposito del progetto “Adda-Serio territorio da scoprire con Brezza”, predisposto con capofila il Consorzio Dunas, il Parco del Serio e alcuni Comuni, finanziato da Cariplo e rivolti al Cremonese, Bergamaschi ha sottolineato come sia necessario predisporre i bandi per alcune cuciture ciclopedonali, unitamente al miglioramento degli attracchi fluviali e alla costruzione dell'Ostello di Formigara. Il progetto “Bioclima” messo a punto dal Parco e dalla Provincia di Lodi, ha ottenuto 384 mila euro per valorizzare il capitale naturale e salvaguardare la biodiversità. Quest'ultimo è finalizzato a interventi di miglioramento forestale: inoltre la riqualificazione di aree demaniali è abbinata all'innovativa piantumazione delle banchine stradali, per le api, con programmi di monitoraggio ambientale e con un meccanismo sperimentale.

Sempre in partnership con la Provincia di Lodi, dal bando Cariplo 2022 sono stati ottenuti 900 mila euro per l'attuazione di “Cicladda – Mobilità dolce e valorizzazione turistica dell'Adda lodigiano”, che comprende un tratto ciclabile tra Zelo e Galgagnano a cura della Provincia e un attracco sul fiume, con adiacente forestazione di 4 ettari in località Casellario di Corte Palasio.



### **LA CICOGNA BIANCA E 403 ETTARI DA RIFORESTARE**

«Con la Provincia di Lodi e il Comune di Castiglione – ha aggiunto il presidente - nell'ambito di un altro bando Cariplo, abbiamo ottenuto 224 mila euro per l'attivazione e la promozione di un percorso ad anello, di fruizione ciclabile del territorio, abbinato alla navigazione, denominato “via della cicogna bianca”. A proposito delle cicogne: lo sfondamento della voliera, a causa della neve, è stata l'occasione per un cambio di passo. Infatti alla voliera è stata ripristinata solamente la rete perimetrale, lasciando libere tutte le cicogne di andare e venire. Questo ha ottenuto una concreta riduzione

delle spese per l'alimentazione, che prima era necessaria per quelle trattenute in cattività. La scelta si è rivelata vincente da tutti i punti di vista, perché l'areale delle cicogne sta allargando sempre più».

Il Parco Adda Sud ha ottenuto in concessione dagli uffici regionali altre 206 aree demaniali libere, per un totale di 403 ettari, lungo il corridoio primario dell'asta fluviale. Saranno progressivamente oggetto di un progetto di gestione ecologica, a beneficio della Rete ecologica regionale, mirando dapprima alla piantumazione di nuovi boschi e di fasce arborate, partendo dalle aree illecitamente condotte a seminativo. A tale proposito, proseguendo la storica iniziativa della “Festa dell'albero” che venne avviata nel lontano 1999 – e che dunque ha compiuto venticinque anni - nel corso del quinquennio sono stati assegnate 12 mila pianticelle per essere piantumate nel territorio, dentro e fuori l'area del Parco.

### **L'ATTIVITA' DELLE GEV**

Le Guardie Ecologiche Volontarie presidiano assiduamente il territorio: solo nel 2023 hanno eseguito 750 ordini di servizio, in varie attività: 50 pratiche di taglio verificate e concluse, 200 controlli di denunce di taglio e istanze di taglio in bosco, 55 nuove segnalazioni (abbandono rifiuti, cartellonistica, tutela ambientale, incendi boschivi e mancato rispetto delle norme), 50 chiusure di vecchie segnalazioni. La vigilanza estiva è proseguita nelle aree di maggior fruizione, in particolare lungo le spiagge fluviali, per contrastare fenomeni di disturbo, abbandono rifiuti, rischio incendio. Il gruppo di educazione ambientale riceve numerose richieste di intervento formativo presso le scuole primarie e secondarie. Oltre l'ormai rodato catalogo di progetti, si sono susseguite le richieste di supporto per promuovere la tutela delle risorse ambientali. Le attese riposte nel Parco purtroppo hanno superato le reali possibilità, anche per le defezioni - riconducibili a problemi di salute e di età - tra i volontari storicamente dediti a questa funzione.

Il gruppo di Rilevamento ambientale ha mantenuto la xiloteca ubicata presso il centro visite di Castiglione d'Adda ed ha aggiornato il testo "L'albero racconta". Si è impegnato nel censimento dei nidi (563, tra aironi cenerini e rossi, nitticore, cormorani, guardabuoi, garzette, ibis sacri e marangoni), delle cicogne (101 pulli), del cervo volante e del pipistrello. Al bosco dei noccioli presso la Lanca di Soltarico, dove la natura sta facendo il suo corso, è stata attuata la sistematica eliminazione delle essenze alloctone ed infestanti. Nel frattempo è proseguito il monitoraggio delle 195 aree umide, a cui si è aggiunta l'attività di monitoraggio dei misuratori automatici delle temperature in alveo.

Il gruppo di Protezione civile è stato costretto ad affrontare tutte le serie problematiche innescate da ripetuti nubifragi e da trombe d'aria soprattutto nella zona nord del Parco, con centinaia di alberi divelti e spezzati, alcuni dei quali di grosse dimensioni. Sono stati quattro gli interventi, con tutti i mezzi e le attrezzature a disposizione, per liberare il sentiero naturalistico. Sono stati registrati altri due gli interventi straordinari: a Lodi per un sopralluogo a seguito di un incendio e uno a Zelo Buon Persico per la ricerca di una donna dispersa. Questo senza mai trascurare le esercitazioni e la manutenzione delle attrezzature per i servizi di antincendio boschivo.

## LA NUOVA SEDE

«Con i 700 mila euro assegnati da Regione – ha dichiarato il presidente Bergamaschi - avevamo pensato, d'intesa con l'amministrazione di Lodi, di acquistare l'attuale sede del Parco Adda Sud. In seguito alla intervenuta discontinuità amministrativa, abbiamo dovuto faticare, non poco, per individuare un investimento immobiliare alternativo. Esaurita la rassegna delle proprietà comunali in disuso, ci siamo rivolti al mercato libero. A tale proposito abbiamo individuato e acquistato un immobile in Lodi, al civico 11 di viale Dalmazia, praticamente dall'altra parte della strada della attuale sede del Parco. A fronte della maggiore superficie, sufficiente a centralizzare i rimessaggi attualmente periferici, l'edificio evidenzia la necessità di essere ristrutturato. Per reperire i fondi necessari abbiamo partecipato al bando regionale Recap, con l'ambizione di aggiudicarci un milione di euro utili allo scopo. Qualora non ottenessimo l'auspicato finanziamento, abbiamo preso in esame l'alternativa di chiedere un finanziamento alla Cassa depositi e prestiti da restituire con i risparmi di quanto viene attualmente destinato nel pagamento degli affitti della sede e del rimessaggio degli automezzi del Parco. Frattanto è stata regolarizzata l'occupazione della sede fino al 2026, che è onerosa dal 2018, pagando gli affitti arretrati dal 2018 (pari a 150 mila euro) e regolando quelli futuri, fino al 2026».

## I LIBRI E I 40 ANNI DEL PARCO

La ricca bibliografia edita dal Parco si è ulteriormente arricchita. Sono state infatti presentate le pubblicazioni dedicate alla Cicogna bianca e alle Cappelle votive, commissionate dall'amministrazione precedente. Sono stati pubblicati ulteriori nuovi volumi: uno sui Rapaci notturni, uno su Rondini e rondoni, un altro sul Gruccione. Il tradizionale calendario da muro, edito ogni anno, ogni volta è andato esaurito nel giro di poco tempo.

Per il quarantennale del Parco sono state realizzate la pubblicazione "Storie di Fiume" e una mostra fotografica itinerante. Ambedue saranno presentate nel corso dei prossimi mesi, in momenti significativi e ovunque ne sarà fatta richiesta, nelle comunità che si affacciano al nostro territorio e anche fuori di esso.

## UNO SGUARDO AL PASSATO E UNO AL FUTURO

«A completamento dei progetti già finanziati – ha sottolineato Bergamaschi - stiamo candidando, tramite un Gruppo europeo di cooperazione territoriale, al ministero del turismo, progettazioni preliminari per il Centro di tutela ed educazione ambientale e turistica di Merlino; per il Sistema di mobilità lenta per la fruizione ciclabile turistica, anche handbike ossia manutenzioni straordinarie; per lo Sviluppo ostello di presso, con il secondo lotto del porticciolo di Formigara».





Non sono mancati i problemi, ha evidenziato il presidente: «Si sono manifestate alcune difficoltà di bilancio in parte corrente, sostanzialmente determinate dalla forte contrazione dei proventi che pervenivano diritti di escavazione. Questo in abbinamento all'aumento dei costi gestionali. Oltre ad andare alla ricerca di entrate terze attraverso convenzioni e sponsorizzazioni, per evitare tagli ai servizi erogati abbiamo coraggiosamente proposto un adeguamento delle quote a carico degli enti associati, ferme da un decennio. Non abbiamo ottenuto quanto stimato (auspicavamo un aumento del 50%) ma il consenso a un aumento del 17% (a fronte di un indice Istat del 27%). La quota di partecipazione per il 2024 è stata deliberata in 1,42 euro ad abitante, che è ancora la più bassa di quelle applicate dagli altri parchi fluviali lombardi, attestati tra l'1,44 e l'1,80 euro per abitante».

«In questi cinque anni – ha concluso il presidente - ho incontrato persone splendide, a partire dal presidente emerito Silverio Gori che mi ha riservato il cambio di testimone oltre alla semplice cortesia. Ho collaborato con un magnifico consiglio di gestione, composto dal vicepresidente Emanuele Gimondi e dai consiglieri Riccardo Camiciottoli, Matteo Severgnini, Gian Enrico Grugni, Sergio Barili. L'aggregazione forzosa di individui diversi, che neanche tra loro si conoscevano, si è trasformata via via, anche per le circostanze eccezionali della pandemia, in un gruppo fraterno. Il confronto è sempre stato aperto, nel rispetto delle normali divergenze di opinione, ma non è mai stato difficile trovare la sintesi più ragionevole. Un pensiero lo indirizzo allo stimato direttore Luca Bertoni e poi a Carlo Brambilla, il dottore, direttore e segretario, con i suoi puntuali scrupoli, al geometra Maurizio Polli, che ho sentito sempre più di mia moglie, alla ritrovata Lucia Fiorini dottoressa ragioniera, ai tecnici, alle segretarie, alle Gev... al prof. Riccardo Gropali consulente scientifico, all'avvocato Claudio Linzola che difende anche gli orsi in trentino, con cui abbiamo perso una sola volta, ma recuperando subito in secondo grado. Alla luce dell'attività e dell'apprezzamento nel territorio, il Parco Regionale Adda Sud, considerati gli 8 dipendenti a tempo pieno e 3 consulenti part time, costituisce da sempre - e l'ho ripetuto spesso - un mezzo miracolo. Tornando ad essere solamente il semplice, ma orgoglioso, geometra di campagna che sono sempre stato, assicuro anche per il futuro la mia più fattiva e leale collaborazione».



# ARGINI E RETE ECOLOGICA

Riccardo Groppali



Oltre ai serbatoi biologici fornitori d'organismi e ai corridoi ecologici primari come l'Adda, il Serio e il Po che ne permettono il transito, la rete ecologica si compone di tutta una serie di corridoi secondari minori. Alcuni di questi vanno considerati permanenti: sono le scarpate dei terrazzi morfologici che separano le antiche valli fluviali dalla pianura (spianate soltanto in pochi punti) e gli argini che proteggono dalle esondazioni. Altri possono invece essere eliminati purtroppo con facilità anche da un singolo operatore: siepi e filari, rete irrigua minore, margini dei coltivi.

Gli argini, che difendono la pianura dalle esondazioni, sono una presenza molto antica sul territorio della Valpadana: l'origine di quelli principali va collocata tra Undicesimo e Tredicesimo secolo. I più antichi si troverebbero quindi nell'area padana da un migliaio d'anni, e la loro struttura di base non è cambiata. Sono rilevati lineari di materiali inerti, che poco dopo la loro realizzazione si coprono d'erbe, sui quali non viene consentita la crescita d'alberi o arbusti per garantire la loro piena funzionalità idraulica: una tana di Tasso scavata in un boschetto - quindi invisibile - sottoporrebbe al rischio di crollo la struttura durante la prima piena facilitando l'infiltrazione dell'acqua.

La gestione degli argini è molto vantaggiosa per la vegetazione erbacea e parte della piccola fauna: essi sono infatti oggetto di falciatura al massimo due volte all'anno, non sono sottoposti a fertilizzazione né a diserbo e neppure vengono irrorati con insetticidi, non sono ombreggiati da alberi e cespugli. Si tratta delle condizioni ottimali per lo sviluppo delle erbe, che comprendono molte specie esigenti che non trovano più altri spazi accettabili nei dintorni.

Infine la quantità complessiva d'argini è realmente straordinaria: dal Piemonte alla foce del Po la loro presenza è continua per una lunghezza d'asta di 515 chilometri. Gli argini costituiscono quindi gli unici prati stabili non trattati, che hanno soltanto leggere differenze ambientali basate sulla loro esposizione al sole, e che sono collegati praticamente in continuo per l'intera lunghezza del maggior fiume e per il tratto inferiore di tutti i suoi affluenti nella più vasta pianura italiana. Per questo sugli argini si possono trovare erbe che altrove sono diventate rare, se non sono state ormai cancellate dalla campagna padana sempre più industrializzata, e le specie di piccola fauna a esse collegate.



Si tratta quindi di piccoli serbatoi di biodiversità per popolazioni vegetali e animali che potranno ricolonizzare in futuro gli ambienti circostanti, se questi diventeranno maggiormente ospitali.

## Gruppo Rilevamento Ambientale



Il nostro lavoro del 2024 si apre con il censimento dei nidi degli ardeidi: purtroppo a Ca del Biss il sito di nidificazione è stato abbandonato e stessa sorte alla colonia Ramelli, abbandonata ormai da anni. Gli altri siti mantengono gli stessi numeri a parte la Zerbaglia, con un aumento consistente della presenza dei cormorani.

Anche quest'anno si è continuato il censimento dei nidi delle cicogne con il conteggio dei pulli nel territorio del Parco Adda Sud: il censimento è stato seguito dalle GEV Luigi Galleani e Enzo Orsi.

Quest'anno decorre il quarantesimo dalla fondazione dei Parchi Regionali e l'Ente Parco ha deciso di realizzare una pubblicazione dedicata a tale avvenimento. Sempre in occasione del quarantesimo anniversario, è stata realizzata e sarà visibile nei Comuni che ne faranno richiesta, una mostra fotografica sull'avifauna, flora, insetti e mammiferi del Parco. I fotografi che espongono le loro opere sono le GEV Dadda Angelo, Musumeci Roberto, Orsi Enzo, Polonioli Marco e Trevisani Riccardo.

Con il Prof. Riccardo Groppali si è altresì provveduto a completare il censimento delle zone acquitrinose e boscate del Parco Adda Sud.

Anche quest'anno, grazie alle GEV Belsole Francesco, Cordoni Giovanni, Dadda Angelo, Galleani Luigi, Marinoni Luigi, Orsi Enzo e Sesenna Maurizio, il centro cicogne di Castiglione d'Adda è stato tenuto aperto nei fine settimana. Grazie al loro interessamento sono stati organizzati due convegni: uno sulla cicogna bianca e l'altro sul lupo, tenuto dalla Dott.ssa Roberta Castiglioni. Due iniziative che hanno riscontrato una grande affluenza di pubblico. Il centro cicogne è stato anche visitato da diverse scolaresche, e in estate da alcuni GRESt; a turno, le GEV hanno raccontato agli studenti il Progetto Cicogna Bianca dalle origini ad oggi, con dati, notizie e aneddoti di su questo bellissimo uccello.



Tra Mairago e Turano esiste un'area incolta di grande importanza botanica che i proprietari vogliono trasformare in campi ad agricoltura intensiva; il G.R.A. intende salvaguardare la naturalità di tale territorio: con l'aiuto del botanico Fabrizio Bonali stiamo eseguendo un censimento della flora per presentare poi una relazione scientifica, con la preziosa collaborazione del Prof. Riccardo Groppali, a Regione Lombardia, al fine di salvaguardare e conservare tale area.

Per il 2025, il G.R.A. continuerà la collaborazione con il Prof. Mauro Fasola per il censimento dei nidi degli ardeidi nel territorio del Parco Adda Sud.

Continuerà il censimento dei nidi della cicogna bianca, sempre da parte delle GEV Galleani Luigi e Orsi Enzo.

Si porterà avanti il censimento della flora e dell'avifauna nell'incolto di Mairago/Turano e a febbraio si provvederà al ripristino e alla manutenzione del boschetto dei noccioli di Soltarico.

# UN LIBRO PER I QUARANT'ANNI DEL PARCO

## Riccardo Groppali - Ferruccio Pallavera



«Fu una scelta coraggiosa quella che nel 1983 portò la Regione Lombardia ad approvare una legge finalizzata alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei beni naturali e ambientali del proprio territorio. Erano anni nei quali ovunque si stava registrando un considerevole sviluppo urbanistico. Nuovi quartieri residenziali raddoppiavano l'estensione delle città lombarde, si individuavano vaste superfici destinate alla ricreazione e ai servizi, i tracciati delle nuove tangenziali portavano alla definizione di voluminose aree produttive. Pareva quasi che i boschi e i campi coltivati nel giro di pochi anni sarebbero stati travolti da colate di asfalto e di cemento. In quel contesto la Regione Lombardia varò una legge che, pur tenendo conto degli interessi locali in materia di sviluppo economico e sociale, identificava alcune zone di considerevole interesse naturale e ambientale da sottoporre a un regime di tutela. Vennero ribaditi i vincoli su tre Parchi naturali preesistenti: la Valle del Ticino, le Groane e i Colli di Bergamo. E furono sottoposte a vincolo altre sedici importanti aree naturalistiche di Lombardia, tra cui il Parco Adda Sud. Oggi questi parchi regionali, diventati 24, unitamente a una parte del Parco dello Stelvio che è tra i più grandi d'Europa, costituiscono una vastissima superficie di territorio protetto».



A scriverlo è Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, nella prefazione del volume del Parco Adda Sud. Nel 2023 i Parchi di Lombardia hanno celebrato i loro primi quarant'anni, avviando una serie di iniziative e manifestazioni che per alcuni di essi si sono protratte per tutto il 2024. Tanti hanno organizzato convegni, concerti, commemorazioni, dibattiti e conferenze.

Il Parco Adda Sud ha compiuto la scelta di limitarsi a poche iniziative, concrete, da far durare nel tempo: un libro e una mostra fotografica, ambedue da far circolare nel territorio, in presentazioni da spalmare anche nel corso del 2025.

Il precedente consiglio d'amministrazione, presieduto da Francesco Bergamaschi, ha affidato la realizzazione dell'opera a due professionisti che coltivano interessi differenti: Riccardo Groppali e Ferruccio Pallavera. Il primo di Cremona, il secondo di Cavenago d'Adda. Ne è scaturito un libro di 536 pagine, intitolato "Storie di fiume – I quarant'anni del Parco Adda Sud tra Lodigiano, Cremasco e Cremonese", edito da "Le Piccole Pagine" di Piacenza. I due autori hanno lavorato gratuitamente. L'opera è stata pubblicata grazie al contributo di tre istituti di credito locali: la Bcc Centropadana, la Bcc di Caravaggio e Cremasco, la Bcc Cremasca e Mantovana. Quanto si sta ricavando dalla vendita dell'opera sarà destinato al rimboschimento di alcune aree prossime al fiume.

Al docente universitario Riccardo Groppali, appassionato ambientalista e per tanti anni direttore dell'ente, è stato chiesto di descrivere gli aspetti che rendono il Parco Adda Sud differente dalle altre realtà protette di Lombardia: un territorio ricco di paludi e di lanche, il patrimonio della flora e della fauna, la presenza di acque sorgive (i celebri "fontanili"), i paesaggi che contrassegnano il fiume, le "coste" del terrazzo morfologico sul quale si trovano i principali centri abitati. Spiccano, nei testi di Groppali, le presenze di animali e di boschi legati alla storia della

valle dell'Adda, ma anche nuovi "arrivi" quali le nutrie, i cinghiali o, più recentemente, il lupo. Sono innumerevoli i riferimenti che fanno riflettere il lettore; ad esempio le specie autoctone minacciate dal degrado degli ambienti che le ospitano, o quelle aliene introdotte in questi anni. A tale proposito da qualche tempo i grandi fiumi di Lombardia, e non solo quelli, sono alle prese con i danni prodotti alla fauna ittica dal voracissimo siluro.

L'altro autore dei testi è il giornalista e storico Ferruccio Pallavera, che si è occupato della ricostruzione dei quarant'anni di vita e di attività del Parco, suddividendo per argomenti il cammino compiuto, un presidente dopo l'altro. A impegnare e ad appassionare maggiormente Pallavera è stata la parte del libro in cui racconta episodi, vicende, avvenimenti che hanno scandito la vita e la storia dei 34 Comuni appartenenti al Parco. Sperava di raccontarne duecento e invece si è fermato a 333. Scrive che avrebbero potuto essere almeno il doppio queste "Storie d'acqua e di fiume": dal lago Gerundo al drago Tarantasio, dalle battaglie navali ai mulini, dai ponti di barche ai traghetti, dalle devastanti alluvioni alle interminabili siccità. E poi i luoghi di culto, le apparizioni mariane, i camminamenti sotterranei, gli assedi e le esecuzioni capitali in riva all'Adda, persino le mummie, gli armadi stracolmi di ossa e le leggende dei fantasmi senza testa.

Altre pagine sono dedicate ai musei collegati all'ambiente che arricchiscono le comunità prossime al fiume - alcuni espongono più di diecimila pezzi - e all'elenco della ricchissima produzione di libri e fascicoli registrata dal 1989 ai giorni nostri, mirata ad approfondire e far conoscere le particolarità del Parco. Sono state date alle stampe 34 pubblicazioni, tutte scientifiche e traboccanti di bellissime eloquenti fotografie: un vero primato per l'Adda Sud.

A detta dei lettori, che sono in continua crescita - tante le copie del libro vendute - anche le fotografie meritano un plauso, perché arricchiscono e valorizzano i testi. La scelta di pubblicarle a colori si è rivelata vincente, in quanto ha reso il giusto merito a paesaggi di grande bellezza. Moltissimi gli scatti di Roberto Musumeci da Spino d'Adda, altri (quelli storici) del reporter lodigiano Pasqualino Borella. Sono veramente un libro nel libro. L'opera è stata illustrata al pubblico a Crema, Lodi, Rivolta d'Adda, Meleti, Cavenago d'Adda e Codogno. C'è la disponibilità a farlo in tutte le località che ne faranno richiesta, in particolare a partire dalla primavera 2025.

## **LA MOSTRA FOTOGRAFICA: MERITA UN ARTICOLINO A PARTE**

Alcuni scatti sono mozzafiato. Frutto di pazienti appostamenti durati per ore, pur di catturare "l'attimo fuggente" di un aspetto della flora e della fauna all'interno del Parco. In altre occasioni, invece, si è presentato l'irripetibile colpo di fortuna, uno di quelli che capitano poche volte nella vita, e la macchina fotografica ha immortalato quel mammifero o il pennuto di passaggio, trasformandolo in un colorato monumento. Onore al merito delle Gev, le Guardie ecologiche volontarie del Parco Adda Sud, per l'ammirevole lavoro che svolgono da quarant'anni per la difesa, la promozione e la valorizzazione del fiume. Se non ci fossero state, l'Adda sarebbe molto differente, sicuramente peggiore di quella che è. Ma in questo caso il ringraziamento è doppio, da rivolgere a cinque Gev benemerite: Roberto Musumeci, Riccardo Trevisan, Marco Polonioli, Angelo Dadda e Enzo Orsi. Le loro fotografie si sono trasformate in una mostra fotografica sulla flora e sulla fauna del Parco, promossa in occasione dei quarant'anni dell'ente. Una mostra itinerante, che sta riscuotendo un considerevole successo e che ha attirato un altissimo numero di visitatori, anche in realtà non comprese nei confini del Parco, come alla "Festa del fieno" di Pandino. La stampa ha giustamente messo in evidenza l'ammirazione dei visitatori verso gli scatti fotografici che ritraggono uccelli di tutte le specie ripresi in volo, caprioli appena sbucati da una radura e... addirittura un lupo, immortalato nei territori del Cremonese: una scoperta straordinaria.



# “IL LUPO IN PIANURA: UN LEGAME RITROVATO TRA PASSATO E PRESENTE”

Roberta Castiglioni - Naturalista, zoologa, etologa



**N**egli ultimi decenni, il lupo è tornato a popolare i territori da cui era stato gradualmente estromesso, non solo in montagna, ma anche in aree di pianura e urbane a elevato grado di antropizzazione. Nel suo percorso di ricolonizzazione, ha dimostrato un'eccezionale capacità di adattamento e una rapidità sorprendente nel colonizzare territori anche molto diversi tra loro.

Questo comportamento non dovrebbe stupire: la documentazione storica, ricca di informazioni e conoscenze, ci insegna molto e, se analizzata criticamente, può essere preziosa per comprendere l'ecologia del lupo e il suo rapporto con l'uomo. Nei secoli passati, era comune trovare lupi nei

boschi di pianura che si muovevano lungo i corsi d'acqua alla ricerca di cibo, raggiungendo talvolta anche le aree urbane. Numerosi documenti storici, analizzati nel libro “L'uomo e la bestia antropofaga. Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo”, testimoniano la presenza del lupo in città lombarde come Milano e in altri centri urbani dell'epoca, spesso all'interno delle mura cittadine. I lupi, in branco, girovagavano per le strade, attratti dai rifiuti e dalla possibilità di predare cani e animali da cortile. In queste occasioni, non mancavano interazioni violente con le persone, in particolare con i bambini.

Oggi, questo antico modello di espansione si ripete. Trasporre i modelli di relazione uomo-lupo del passato agli scenari attuali è anacronistico, poiché i contesti territoriali e socio-economici sono completamente diversi, può invece essere utile inquadrare l'adattamento ecologico del lupo per fare valutazioni sul presente.

L'attuale crescente numero di avvistamenti di lupi nelle zone collinari pedemontane e in pianura, in particolare nella vasta Pianura Padana, può essere attribuito in parte alla saturazione dei territori montani, dove le popolazioni di lupi hanno probabilmente raggiunto un equilibrio ottimale in relazione alla disponibilità di risorse, e in parte alla presenza di nuove fonti alimentari, come ungulati selvatici, nutrie e persino rifiuti di origine umana, che incentivano il lupo, in modo determinante, a spostarsi verso le aree pianeggianti e urbane. Questi spostamenti sono agevolati dai corridoi ecologici, spesso aste fluviali, che facilitano il loro movimento verso le zone a bassa quota, nonostante le difficoltà legate al traffico e alla costante presenza umana.



Nel corso dei secoli la presenza del lupo è testimoniata da decine di documenti d'archivio in tutte le province della pianura lombarda e piemontese. Essendo documenti ufficiali, riportano solo fatti di cronaca (cacce e aggressioni), quindi non hanno valore statistico. Assumono, invece, un valore naturalistico oltre che storico restituendo molte informazioni biologiche ed etologiche, come gli spostamenti stagionali o i comportamenti riproduttivi e alimentari. Man mano che ci si avvicina al XX secolo, le tracce diminuiscono perché il lupo risente del contrasto con l'uomo che inesorabilmente porterà all'estinzione il predatore.



In Lombardia, i documenti storici attestano che il lupo in passato era una presenza stabile diffusa su tutto il territorio, non solo nelle aree alpine e prealpine, ma anche lungo la fascia di pianura, seguendo le principali aree boschive e le aste fluviali, che offrivano rifugio e abbondanza di prede.

Tra le più recenti apparizioni storiche troviamo un lupo rabido in provincia di Lodi, a Orio Litta, nel 1765, che probabilmente proveniva dai boschi dell'Adda e che assalì 16 persone prima di venir ucciso; nello stesso anno, in provincia di Cremona, un lupo che aveva assalito diverse

persone a Cassano giunse a Rivolta d'Adda la notte di Natale ed entrato nel castello ferì sei persone prima di essere ucciso; nel 1801 un lupo venne ucciso a Romanengo dopo che aggredì diversi individui. In provincia di Milano, a San Colombano al Lambro, ci fu un caso di lupo rabido nel 1767; nel 1792 a Rho venne aggredita una bambina così come nel 1804 a Rescaldina; a San Giuliano Milanese, nella frazione di Viboldone, venne ucciso un lupo nel 1808. In provincia di Pavia, il Parco del Ticino ne conserva testimonianze, specialmente in inverno, nei boschi di Zerbolò nel 1807; a Vigevano nel 1814 una lupa gravida venne uccisa a poche centinaia di metri fuori dalla città e ancora nel 1816 vennero fissati premi in denaro da parte delle autorità locali per chi uccideva un lupo; nella vicina Garlasco nel 1813 fu segnalato l'avvistamento di tre lupi con cuccioli e venne notificato nei boschi della riserva lungo il Ticino "trovasi gran quantità dei medesimi lupi che si spangono nella notte nelle vicine campagne". In provincia di Bergamo, a Treviglio, nel 1807 i cacciatori vennero autorizzati a cacciare lupi della zona e incentivati con pagamento di premi. Nei territori di Mompiano, a Brescia, nel 1811 i lupi infestavano la zona e spargevano terrore arrecando danni alle persone e agli armenti. Cacciatori e battitori nel 1813, su invito del Sindaco di Mariano Comense, davano la caccia ai lupi in provincia di Como. A Somma Lombardo, in provincia di Varese, nel 1792 venivano costruite fosse lupaie e indette cacce con pagamento di premi in zecchini e nel 1812 venne ucciso un bambino. A Gallarate nello stesso anno il prefetto di Polizia stampava decine di copie di avvisi di pagamenti di premi straordinari per incentivare la caccia ai lupi che infestavano la zona aggredendo fanciulli.

Queste sono solo alcune delle più recenti segnalazioni di presenza storica in pianura e in ambiente urbano. Nei decenni successivi il lupo soccombe alla battaglia con l'uomo probabilmente impossibilitato a trovare adeguate fonti trofiche e a riprodursi con successo in aree altamente antropizzate. Il resto è storia attuale.



Approfittando di idonee condizioni ambientali e di un regime di protezione totale, avviato agli inizi degli anni '70, il predatore opportunistico coglie l'occasione per un'espansione che lo porta alla sua attuale distribuzione e consistenza numerica. La sua ecologia di predatore generalista facilita l'insediamento in diversi ambienti: dagli Appennini alle Alpi e dalle montagne alle pianure.

La ricolonizzazione del lupo in Lombardia si colloca fra gli anni 80 e il 2000 a partire dalle aree montane. Prosegue poi verso la pianura. Nel 2012 un lupo maschio di 36 chilogrammi venne investito sulla superstrada della Malpensa a Somma Lombarda in provincia di Varese.

Le analisi genetiche mostrarono il legame di parentela con i lupi delle Alpi occidentali lasciando supporre che l'esemplare provenisse da Nord lungo la direttrice naturale rappresentata dal Lago Maggiore e dalla valle del Ticino, a conferma dell'importanza del corso d'acqua quale corridoio ecologico Nord-Sud, in grado di collegare le aree naturali della zona alpina e prealpina con quelle della Pianura Padana.

Oggi, in Lombardia, tra branchi e coppie, si contano circa 25 unità riproduttive e di queste circa dieci sono in ambiente di pianura. In provincia di Lodi il lupo ricompare nel 2019, quando un individuo viene osservato a Caselle Landi, in prossimità della pianura piacentina. Nel 2023 la specie è presente in due terzi circa del territorio lodigiano e la popolazione è strutturata in tre branchi (Cavenago, Castiglione, Somaglia) in parte condivisi con la provincia di Cremona. Il branco di più recente insediamento in pianura sembra essere quello del Parco del Ticino che, nell'estate 2024, ha visto la nascita di cuccioli a testimonianza di avvenuta riproduzione. Gli avvistamenti si fanno sempre più frequenti specialmente in provincia di Pavia intorno a Vigevano e Garlasco.

Altri branchi in pianura sono censiti a sud di Pavia e in provincia di Mantova.

Seppur con difficoltà iniziali dovuti a vari fattori limitanti, il lupo si è reinsediato nelle aree montane e lentamente anche nelle aree di pianura e periurbane, in un processo di ricolonizzazione naturale, grazie alla sua capacità di adattamento alle risorse alimentari locali. La dieta del lupo, infatti, è molto flessibile e, se nelle aree collinari è dominata dagli ungulati, in pianura ha iniziato a comprendere piccoli mammiferi quali lepre, minilepre e nutria, un roditore di origine sudamericana introdotto negli anni '30 per l'industria delle pellicce, oggi diffuso nelle zone agricole e umide della regione e spesso considerato dannoso per l'ambiente e l'agricoltura. La predazione del lupo contribuisce al controllo naturale della popolazione di questa specie alloctona. La presenza di rifiuti alimentari, abbandonati all'interno delle città, rappresenta un'ulteriore attrattiva per i lupi, che spesso riescono a trovare cibo facile nei pressi dei centri abitati. L'arrivo del lupo nelle periferie urbane solleva questioni di sicurezza, benché il lupo, di natura, sia generalmente diffidente verso l'uomo. La convivenza in ambienti urbani e antropici impone nuove riflessioni su come garantire la sicurezza delle comunità, delle attività economiche come gli allevamenti e degli animali da compagnia mantenendo la tutela del lupo stesso. Le principali azioni sono l'utilizzo di recinzioni sicure per gli allevamenti, l'impiego di cani da guardia addestrati e una corretta informazione al pubblico sulla gestione dei rifiuti e degli animali da compagnia. I lupi non vanno mai avvicinati e per la nostra e loro sicurezza mai abituati a ricevere cibo, in modo da non creare lupi confidenti.



Il lupo è molto più di un semplice predatore: è una specie iconica con un importante valore conservazionistico, simbolo di biodiversità e di equilibrio naturale. Questo animale, protagonista di miti, racconti popolari e leggende, ha avuto un impatto notevole sulla cultura locale e ha lasciato un segno profondo nella memoria collettiva delle comunità, in particolare nelle zone rurali. Proteggere il lupo significa preservare non solo una specie, ma anche un patrimonio culturale e un simbolo di natura selvaggia che ci accompagna da secoli.



## Le attività delle guardie ecologiche volontarie

**I**l nostro territorio offre ambienti e paesaggi variegati, a volte nascosti, zone umide, lanche, percorsi naturalistici a diretto contatto con il fiume e con la natura.

Tutte queste aree sono spesso a rischio a causa di molti fattori, inquinamento dell'acqua e del suolo, abbandono rifiuti, alterazione degli habitat causati dal taglio delle essenze arbustivo-arboree, utilizzo di diserbanti ecc.

La vigilanza continua e puntuale delle Guardie Ecologiche Volontarie ha consentito di intervenire e tutelare il territorio nei vari ambiti di competenza: dal controllo estivo sulle aree a maggior fruizione che richiedevano un presidio costante per contrastare fenomeni non consentiti fra cui l'accensione incontrollata di fuochi e barbecue, mettendo a rischio il nostro patrimonio boschivo, ai frequenti diserbi che costituiscono un grave danno per il nostro ecosistema, alla prevenzione e segnalazione di rifiuti di vario genere che sono ancora un'indecorosa presenza per il nostro territorio o alla trasformazione di boschi in terreni coltivabili.



L'intervento delle Guardie prima di essere sanzionatorio e punitivo per i fruitori o per le persone che ne hanno provocato i danni, è stato educativo e finalizzato al raggiungimento del benessere e della tutela dell'ambiente, della flora e della fauna che ne sono parte integrante e fondamentale. Vi sono decine di volontari che, quotidianamente e silenziosamente, vigilano, educano ed informano chi vive nel Parco Adda Sud.

Alcune volte, l'intervento delle Guardie è stato anche un gesto di aiuto e di supporto: per quella persona che con scarsa consapevolezza del pericolo pensava di poter attraversare il fiume a nuoto, intervenendo per soccorrerla con l'utilizzo della "corda

sacco lancio" in dotazione sui mezzi di vigilanza e mettendola in sicurezza in attesa dei sommozzatori dei Vigili del Fuoco, per quella persona che in un momento di difficoltà della sua vita, ne cercava la fine della stessa tra la forte corrente, intervenendo e salvandola da morte certa o per quella persona disorientata e ritrovata dopo ore d'ansia per la sua famiglia.

Al di là dell'aspetto istituzionale, nel far rispettare norme e leggi per la tutela del nostro ambiente che è patrimonio di tutti, va ricordato che le g.e.v. tutelano anche la salute pubblica.

Ecco cosa sono le Guardie Ecologiche Volontarie: persone speciali che dedicano parte del loro tempo a fare del nostro mondo, un mondo migliore.



## Incontro regionale premiare le nostre due GEV Mara e Marco



**A**nche quest'anno Regione Lombardia ha organizzato la "giornata delle Guardie Ecologiche Volontarie".

La manifestazione si è svolta a Crema (CR) nella giornata di domenica 29 settembre scorso, ed è stata gestita dal Parco Regionale del Serio, il luogo della manifestazione è stato il Parco del Nosocomio in via Donato Bramante, adiacente al Santuario Santa Maria della Croce.

La giornata è iniziata dalle ore 08,30 con la registrazione delle molte GEV partecipanti, circa 600 arrivate in rappresentanza dei diversi parchi Regionali e delle Comunità Montane della Lombardia.

Quindi dopo un welcome coffee offerto dal Parco del Serio presso il bar allestito sotto la tensostruttura, alle ore 10,00 c'è stata la Santa Messa nella Basilica di Santa Maria della Croce.

Terminata la funzione, sotto il grande tendone è iniziata la parte dei convenevoli con i saluti e i ringraziamenti delle autorità alle GEV, si sono passati la parola; l'Assessore Regionale Gianluca Comazzi (Assessore al Territorio e Sistemi verdi), il presidente del Parco del Serio, il Sindaco di Crema e l'incaricato del Vescovo di Crema.

Quindi dopo, sono iniziate le tante premiazioni che sono state fatte a diverse GEV con le diverse motivazioni. Per il Parco Adda Sud di Lodi, sono stati premiati in quanto "coppia" nella vita Mara Gasparotti e Marco Moretti i quali svolgono entrambi il servizio di Guardia Ecologica Volontaria.

Alle 12,30, sempre sotto la tensostruttura è iniziata la distribuzione del pasto conviviale a tutti i partecipanti.

La giornata è proseguita alle 14,30 con l'apertura al pubblico con la presentazione delle attività delle Guardie Ecologiche Volontarie e, con le visite guidate per le GEV.

Al rientro delle "escursioni" alle GEV è stato offerto un simpatico gadget da parte del Parco del Serio.

Alle 17,30 circa, la giornata si è conclusa e quindi le GEV provenienti anche da molto lontano come Varese, Como e Valtellina, hanno preso i loro mezzi per fare ritorno alle loro sedi.



## Il Longicorno ovvero il *Morimus asper*



**È** un grande insetto xilofago, (dal greco *xýlon*-legno e *phagèin*-mangiare). Un coleottero della famiglia dei Cerambicidi. Ha una livrea piuttosto scura, grigio opaco, e con delle lunghissime, esagerate, antenne. È ampiamente diffuso e si rinviene in una grande varietà di ambienti, dalla pianura fino alla media e alta montagna. Il ciclo vitale si compie principalmente su legno di quercia, ma non è affatto raro trovarlo su legni senescenti o ammalorati di molte altre specie come faggio, pioppo, noce, carpino, etc.

Per sgombrare il campo da molti gesti di eloquente mimica facciale che ci segnalano uno scarso entusiasmo, quando si ha la fortuna di incontrarlo lungo un sentiero del Parco Adda, e sebbene concordi sul fatto

che il Longicorno non sembra avere i requisiti estetici dei preraffaelliti, invito a non lasciarsi impressionare. Se lo incontrate, fotografatelo per vostro piacere di conoscenza e curiosità, e, semplicemente, lasciatelo stare. Seguirà tranquillamente il suo lento cammino, tanto non vola e non vi potrà molestare, pungervi o aggredire, anche se quella faccia con quelle robuste mandibole dall'aspetto vagamente "neolitico", sembra dire il contrario. Se poi la curiosità vince sulla repulsione, avvicinatevi e osservate le zampe: se ne trovate qualcuna monca, sappiate che probabilmente è reduce da una lotta furibonda e senza esclusione di colpi, per la conquista della femmina.

D'accordo, non è una notizia originale: anche molti altri coleotteri (e non solo loro) se le danno di santa ragione durante la fase del corteggiamento: pensiamo alle furibonde risse dei cervi volanti nel periodo degli amori. E non è la sola nota "curiosa" di questo rodilegno. Anche se in bibliografia non c'è nulla, alcuni ricercatori sono convinti che l'insetto emetta dei suoni. Assicuro di non aver sentito nulla, nonostante mi sia avvicinato (troppo) al nostro pacifico coleottero. Ma forse ho qualche problema di udito, con l'avanzare dell'età. Aspettiamo la pubblicazione di qualche "lavoro scientifico" per svelare il mistero.

Perché ne parliamo? Perché il nostro *Morimus* è uno straordinario demolitore di alberi senescenti, svolgendo così una fondamentale opera nell'ecosistema forestale. La demolizione del legno, infatti, ha la funzione di fornire substrato, nutrimento e rifugio per una quantità incredibile di specie animali. Almeno il 30% della biodiversità complessiva di un ecosistema forestale, ci raccontano i ricercatori, dipende proprio dal legno morto. La bellezza e la vitalità del bosco è assicurata proprio dai rodilegno, come il nostro coleottero. Per questo, insisto, lasciatelo stare, non uccidetelo. Se vi è antipatico statene lontano.



Il Parco Adda Sud, ha bisogno anche di questo arcaico e stupefacente cerambicide.

# Gruppo Educazione Ambientale

## Insegnare più che reprimere



**T**roppo spesso, e a ragione ben evidente, ci si rende conto di quanto l'ambiente sia maltrattato in diverse ed ogni direzione. In una delle mie frequenti frequentazioni in Alto Adige come sempre compiaciuto dall'ordine e la cura del territorio in tutte le sue manifestazioni, domestiche, pubbliche e private. "E' solo questione di Cultura che si è venuta accumulando nel corso dei secoli", questa la spiegazione, non certo semplicistica, che l'Amico Gunther sempre mi mette davanti. In effetti non può che essere così, anche alla luce dei pochissimi interventi sanzionatori messi in atto di fronte ad isolati e singoli fatti trasgressivi; nessuno si sognerebbe di abbandonare immondizie sul ciglio della strada o di buttare qualsiasi cosa nei

corsi d'acqua o più banalmente di buttare rifiuti per terra. Ora: "Noi non ci meriteremmo dei comportamenti analoghi da parte di tutti?" certamente sì, ma francamente questo è a tutt'oggi una desolante utopia. "Non abbiamo la **Cultura del rispetto del Territorio**, è sempre colpa di qualcun altro", non è vero, è solo colpa di tutti semplicemente per "fatti ed omissioni", fatti se compiuti, omissioni se non facciamo nulla per evitare che questo avvenga.

E' quindi questione di Cultura diffusa, come ogni volta mi ricorda l'Amico Tirolese, ma da dove cominciare? Noto a tutti il detto "prevenire è meglio che curare", sacrosantamente vero, basta farlo!

Necessita un profondo e reale cambiamento, cosa che non si improvvisa: azioni continue, programmate, attuate e perseguite con metodo di "Educazione Ambientale" che si realizza ed ottiene per gradi successivi e sequenziali, cominciando dalla primissima infanzia; Educare un piccolo a corretti comportamenti è certamente più utile che perseguire un adulto che non rispetta il buon senso e le regole.

Ecco quindi che il percorso si impone: insegnare, educare, vigilare, consigliare e, per ultimo, sanzionare; un percorso virtuoso, condiviso, sostenuto e messo in atto con pazienza, tempo, tenacia e mezzi necessari.

**Insegnare:** cioè trasmettere la conoscenza, non quella 'melmina' di pseudo saperi frutto di un veloce click sulla rete internet, ma una conoscenza profonda nei contenuti ed adeguata ai destinatari della formazione.

**Educare:** è un processo complesso in cui il buon esempio la fa da padrone e visto come frutto di comportamenti collettivi e condivisi in tutti i livelli della società, ma che trovano la loro base più solida nella scuola.

**Vigilare:** sorvegliare affinché le buone pratiche trasmesse siano rispettate e messe in atto nella giusta declinazione, percepite come regole scritte e di buon senso.

**Consigliare:** senza timore di proporre in modo adeguato una correzione di comportamenti e di azioni pratiche, sempre volte alla maggiore conservazione e rispetto dell'ambiente.

**Sanzionare:** tutte le predette attività non precludono però l'inevitabile azione sanzionatoria, laddove questa si impone di fronte a cattiva e recidiva volontà di infrazione delle regole.

Un ruolo preponderante di Educatore, piuttosto che di "sceriffo sanzionatore" sarà la chiave verso l'auspicato





cambiamento, verso un maggiore ed indispensabile rispetto dell'ambiente e della natura intorno a noi, anche perché sono gli unici che abbiamo e non disponiamo di altri di riserva.

Ecco che **EDUCAZIONE AMBIENTALE** del Parco Adda Sud si pone come mezzo per questa "semina di cultura", primo irrinunciabile passo, in sinergia con le Scuole, portando i nostri piccoli sin dall'infanzia a mettere le mani nella terra e nella natura, per una presa di coscienza che ne indirizzi poi in modo stabile i comportamenti di preservazione.

E' questa una semina che guarda avanti, che va seguita, in cui ci si deve credere, non fa rumore, è costante e continua e determinata: "no clamor sed labor"; vista come una mission che porterà nel tempo a dei risultati tangibili e già visibili presso altri luoghi dove la cultura del rispetto dell'ambiente come unico bene comune è già una realtà a cui dobbiamo guardare come esempio di "cosa" raggiungibile e perseguibile.

Il **Parco Adda Sud**, propone una serie di interventi di Educazione Ambientale a cura delle Guardie del Parco e delle G.E.V. (Guardie Ecologiche Volontarie), che prevedono puntuali interventi in aula e successive uscite in campo per una presa di contatto diretta con tutto il variegato ambiente interno al nostro fiume Adda.

Una significativa offerta, variegata per temi e per livelli di istruzione, all'indirizzo <https://www.parcoaddasud.it/conoscere-il-parco/risorse/educazione-ambientale/>.

Le richieste di intervento possono essere inviate alla Segreteria del Parco seguendo le istruzioni ed utilizzando i documenti reperibili in internet all'indirizzo di cui sopra.

La programmazione degli interventi per l'anno scolastico **2024-2025** deve necessariamente essere completata entro 15 dicembre per cui saranno prese in considerazione richieste pervenute alla Segreteria entro tale termine.

# EDUCAZIONE AMBIENTALE



## Gruppo Protezione Civile



**A**nno 2024. Anche quest'anno il problema maggiore è stato il maltempo: le piogge intense e continue hanno causato le piene del fiume Adda e come l'anno scorso le problematiche sono state le zone nord del Parco, i comuni interessati sono stati Rivolta, Spino, Zelo Buon Persico e Boffalora. Qualche decina di alberi divelti dalle radici hanno ostruito il sentiero naturalistico in decine di punti con piante, in qualche caso, con un diametro maggiore di un metro. Siamo intervenuti tre volte, con i nostri volontari e tutti i mezzi e le attrezzature a nostra disposizione per liberare il sentiero naturalistico e gli altri siti di nostra competenza. Il resto dell'anno è passato con esercitazioni e sistemazione attrezzature per avere la squadra sempre efficiente; con due interventi straordinari.

### Esercitazioni 2024

28 GENNAIO: sistemazione e manutenzione attrezzature protezione civile, accensioni motori e pulizia deposito.

25 febbraio: Esercitazione motopompe.

21 marzo: Festa dell'albero a Crema, esposizione mezzi aib.

24 marzo: Esercitazione congiunta con protezione civile di Bertinico, Fombio, Graffignana e San Rocco per controllo argini fiume Adda, abbiamo partecipato con due gommoni per avere una prospettiva differente rispetto alla routine.

16 maggio: abbiamo dato la nostra disponibilità ad intervenire alla provincia di Lodi per prosciugare strade ed abitazioni in diversi comuni dovuta alla continua pioggia che ha interessato il nostro territorio, siamo stati messi in preallarme ma non ci hanno chiamato.

26 maggio: esercitazione a Villa Pompeiana per sistemazione ramaglie e alberi caduti.

30 giugno: esercitazione a Montanaso con le motopompe e catena dell'acqua.

21 luglio: sistemazione deposito e controllo funzionamento moduli antincendio, motori fuoribordo e motoseghe

1 agosto: intervento straordinario di innaffiatura di emergenza piantine appena messe a dimora nel progetto Biodiversità in comune di Spino e Boffalora.



Settembre: avevamo due esercitazioni accreditate da fare, una con Graffignana esercitazione Aib e l'altra con la provincia di Lodi di 3 giorni che sono state annullate per la peste suina.

15 ottobre: intervento straordinario a Boffalora per sistemazione sentiero naturalistico da erbacce e alberi.

24 novembre: esercitazione con sistemazione del deposito e accensione di tutti i motori e motopompe.





## Cicogna bianca

**I** GRUPPO CICOGNE del Centro Parco di Castiglione d'Adda (creato nel 2022) è formato dalle GEV Galleani Luigi, Orsi Enzo, Sesenna Maurizio, Belsole Francesco, Cordoni Giovanni e come nuovi aderenti Marinoni Luigi e Dadda Angelo. Si impegna a tenere aperto il Centro i 1<sup>i</sup>- 3<sup>i</sup> sabati e le 2<sup>e</sup>- 4<sup>e</sup> domeniche del mese (con esclusione, salvo prenotazioni, dei mesi di Gennaio, Febbraio, Agosto, Novembre e Dicembre).



Dal 2020 le GEV Orsi Enzo e Galleani Luigi monitorano i nidi con rilevamento degli involati sia nel Centro che a Castiglione, come anche nei territori Lodigiano e Cremonese.

Inoltre nel 2024 sono stati ospitati al Centro Cicogne, su richiesta:

- 20 Marzo, 08 Aprile e 11 Aprile il progetto "OASI VISIBILE" delle scuole di CODOGNO su argomenti Cicogna e Fabbro, con la presenza di un totale di 26+36+40 (102) alunni e insegnanti.
- 24 Marzo Associazione ADI Casalpusterlengo con presenza di 24 Persone Diversamente Abili con Volontari Accompagnatori.
- 28 Aprile FIAB Lodi e Provincia di Lodi con

Argomento "Siamo nella stessa acqua" 20 bambini più genitori e accompagnatori

- 30 Aprile 2 classi di Lodi tutta la giornata con 60 alunni più accompagnatori
- 07 Maggio Diversamente abili di Castelleone con accompagnatori per un totale di 30 persone
- 17 Maggio Conferenza sulla Cicogna bianca con la Dr.sa Castiglioni Roberta, etologa del Parco delle Cornelle di Bergamo, con la quale il Gruppo interloquisce spesso. (circa 50 persone presenti)
- 27 Maggio Scuole di Castiglione d'Adda con la presenza di 60 alunni più insegnanti
- 13 Giugno GREST di Basiasco per tutto il giorno con presenza di 20 ragazzi più 8 accompagnatori
- 14 Giugno una classe di Cremona con 20 alunni più insegnante
- 23 Giugno posto di ristoro del "3° MEMORIAL DACO"
- 27 Giugno Grest di Castiglione d'Adda con la presenza di 50 ragazzi più 10 assistenti
- 11 Luglio Grest di Formigara con presenza di 10 bambini più 4 assistenti
- 18 Luglio Gruppo Testimoni di Geova di Maleo-Codogno con preseza di 15 persone
- 21 Settembre visita rappresentanti di alcuni Comuni della Bassa per "Terra di Fiume"
- 29 Settembre FIAB Lodi per bicicletata e Provincia di Lodi con 150 persone circa
- 13 Ottobre Gruppo di 20 persone da Castiglione delle Stiviere (MN)

-30 Ottobre Conferenza sul LUPO con la Dott.ssa Castiglioni Roberta. Circa 60 persone presenti

In totale circa 750 tra alunni/bambini e adulti hanno frequentato il Centro Cicogne e potuto godere di informazioni.

Le GEV Orsi Enzo e Galleani Luigi, oltre ad aver....

-22 Giugno recuperato una Cicogna (della coppia sul campanile) morta a Cornaleto di Formigara, poi consegnata alla Polizia Provinciale di Cremona.





-19 Luglio recuperato una Cicogna ferita in modo grave alla Cascina Zoccola di Maleo e portata al CRAS di Vanzago (poi deceduta per la gravità dello stato)

.....anche quest'anno, hanno monitorato l'andamento delle nidificazioni di Cicogna bianca a Castiglione e nel Lodigiano/Cremonese, con i seguenti risultati:

Nel Lodigiano i nidi in osservazione sono in 14

- Brembio
- Caselle Landi
- Castelgerundo
- Cavenago d'Adda
- Comazzo
- Guardamiglio
- Livraga
- Merlino
- Mulazzano
- Salerano sul Lambro
- San Martino in Strada
- Senna Lodigiana
- Valera Fratta
- Zelo Buon Persico



Nel Cremonese invece in 3 comuni:

- Castelleone
- Formigara
- Spino d'Adda

Il Gruppo per il 2025 vuole portare avanti l'impegno di tenere aperto il centro al pubblico durante l'anno e soddisfare ancora le richieste che verranno fatte per le aperture straordinarie durante la settimana, cercando di avvicinare sempre più bambini e adulti all'osservazione della Cicogna bianca nel nostro territorio.





# NIDI E PULLI DI CICOGNA BIANCA 2020-2021-2022-2023-2024

Rilevamento GEV Orsi Enzo e Galleani Luigi

	2020	2021	2022	2023	2024	TOTALE <i>med./anno</i>	
<b>CASTIGLIONE D'ADDA</b>							
NIDI	22	24	29	24	26	125	25,0
PULLI	57	23	39	47	35	201	40,2
<b>LODIGIANO-CREMONESE</b>							
NIDI	12	14	16	17	19	78	15,6
PULLI	27	37	42	54	24	184	36,8
<b>TOTALE</b>							
NIDI	34	38	45	41	45	203	40,6
PULLI	84	60	81	101	59	385	77,0





